

IN QUESTURA

Oltre dieci agenti udinesi sono in isolamento fiduciario

Anna Rosso / UDINE

Tre dei numerosi migranti rintracciati negli ultimi giorni in Friuli sono risultati positivi al coronavirus. E così ora alcuni poliziotti della Questura di Udine, dopo aver lavorato con quel gruppo di stranieri, sono in isolamento fiduciario. Si tratta di oltre una decina di agenti, stando alle prime informazioni. A rendere nota la situazione, ieri, è stato il **sindacato autonomo di polizia Sap** che ha diffuso una nota sottoscritta dal segretario provinciale Nicola Tioni.

«Alcuni operatori – ha confermato il portavoce della Questura, Francesco Leo – sono stati collocati a casa in via precauzionale in attesa dei risultati del test per il Covid-19. Proprio come già accaduto in passato durante il periodo del lockdown in cui effettuavamo i controlli su strada e c'era il rischio di entrare in contatto con persone positive. Siamo comunque sereni – ha sottolineato il funzionario – perché

tutti gli agenti hanno sempre lavorato utilizzando i dispositivi di protezione individuale e gli accorgimenti previsti».

Il sindacato, da parte sua, vorrebbe che le procedure di identificazione e l'avvio delle pratiche per la richiesta di asilo fossero fatti solo una volta ottenuto, per ciascun migrante il risultato, ovviamente negativo, dei test Covid. «È da tempo che chiediamo tutele sanitarie per i poliziotti – ha dichiarato Tioni del Sap –, abbiamo chiesto sia a livello locale, sia a livello nazionale che i migranti, prima di essere trattati dai colleghi per le procedure di identificazione, vengano sottoposti ad accurati controlli sanitari (tamponi e conseguente esito dello stesso) e alla prevista quarantena almeno per le persone che provengono dai paesi inseriti nella black list del Ministro della Salute (che vieta l'ingresso in Italia ai cittadini che nelle ultime due settimane sono transitati in uno degli stati maggiormente a rischio: Serbia, Macedonia, Montenegro e Bosnia Erzegovina). Anche a Udine è

accaduto quanto sta accadendo in altre realtà: poliziotti messi in "sorveglianza fiduciaria" dopo essere venuti a contatto con migranti che sono risultati positivi al Covid. La politica si deve prendere le proprie responsabilità, il Ministro dell'Interno e il Capo della Polizia in primis, devono garantire la salute dei poliziotti, di tutte le forze dell'ordine, dei cittadini. Continuiamo a non avere garanzie di tutela sanitaria. Gli operatori di polizia continuano ad essere esposti, inutilmente, a rischi professionali e, nonostante i numerosi gridi di allarme e le segnalazioni fatte dal Sap, non sono state previste ulteriori tutele, spesso si ha l'impressione di essere mandati allo sbaraglio, rischiando l'incolumità fisica, la nostra salute e quella delle nostre famiglie». «È di primaria importanza – ha osservato poi Cinzia D'Orlando, segretario provinciale del sindacato Fsp polizia di Stato – che vengano evitati, quando si può, i fattori di rischio causati dall'emergenza da Covid-19, invece in queste ore viene posto il personale in isolamento fiduciario a causa di alcuni migranti che hanno

avuto libero accesso agli uffici di polizia e che poi sono risultati positivi al tampone. Non si capisce il motivo per cui non si sia potuto aspettare 24-48 ore per le pratiche di rito, quando i migranti devono comunque rimanere in quarantena. Pertanto – conclude – chiediamo: è stato fatto tutto il possibile per prevenire il contagio e porre il personale in sicurezza? Noi crediamo di no».—

I sindacati: prima di identificare i profughi vanno fatti gli accertamenti sanitari



Peso: 23%